



ALTA SQUADRIGLIA

ALTA SQUADRIGLIA: ESPERIENZA DI VITA CRISTIANA

Matteo 17,1-9

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. 2 E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. 3 Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. 4 Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». 5 Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». 6 All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. 7 Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». 8 Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. 9 E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Se avete letto con attenzione questi pochi appunti sullo strumento dell'Alta squadriglia, non vi sarà difficile individuare come l'esperienza che proponiamo ad esploratori e guide in Alta squadriglia abbia molti punti di assonanza con quella dei tre discepoli, gli uni e gli altri oggetto di una cura e di un'attenzione particolare nella loro formazione e nel loro cammino di vita, per essere testimoni di autenticità di sé (l'essere pienamente se stessi) e di Chi e di quanto li ha aiutati a vivere una pienezza di vita possibile.

Queste affinità potranno consentire una più semplice ed immediata rilettura, attraverso le esperienze vissute in Alta squadriglia, da parte dei ragazzi e delle ragazze, del brano del Vangelo e attraverso di questa del proprio rapporto con Gesù.

I tre discepoli, Pietro, Giovanni e Giacomo sono tra i primi quattro discepoli ad essere stati chiamati da Gesù a seguirlo (Mt 4,18-22); sono quelli che hanno camminato più a lungo accanto al Signore, proprio come gli esploratori e guide che fanno parte dell'Alta squadriglia sono tra i più grandi, quelli che percorrono il proprio sentiero da più tempo.

Gesù li invita da parte, loro e proprio loro, per vivere un'esperienza. Prima di giungere sul monte, anche se l'Evangelista non ne parla, possiamo immaginare che l'ascesa sul monte abbia richiesto un certo sforzo, abbia presunto un cammino compiuto insieme. Raggiunta la vetta, Pietro non può tacere la sua gioia e la sua meraviglia: "*Signore, è bello per noi stare qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia*" (v. 4). La sua proposta esprime il desiderio di ogni cuore umano di rimanere per sempre a contemplare con gioia la gloria di Dio.

È la tentazione (rischio) che esploratori e guide possono sperimentare vivendo avventure, imprese, confronti insieme ai loro pari in Alta squadriglia: quella di continuare a sfidare se stessi ad un livello più alto, verso il quale si sentono ormai proiettati, trascurando la cura per la propria squadriglia, la responsabilità verso i più piccoli.

"Da questo episodio della trasfigurazione vorrei cogliere due elementi significativi – dice Papa Francesco –, che sintetizzo in due parole: salita e discesa. Noi abbiamo bisogno di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Questo facciamo nella preghiera. Ma non possiamo rimanere lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a "scendere dalla montagna" e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale. A questi nostri fratelli che sono in difficoltà, siamo chiamati a portare i frutti dell'esperienza che abbiamo fatto con Dio, condividendo la grazia ricevuta".

Dinanzi a quel rischio, sarà il capo a ricordare ad esploratori e guide la bellezza di poter donare attraverso le proprie competenze, i propri talenti, i frutti dell'esperienza vissuta in Alta squadriglia ai più piccoli, giocando a mantenere con loro una sorta di alone di mistero ("Non parlate a nessuno di questa visione" v. 9), perché un domani, incuriositi ed affascinati, possano anche loro decidere di accettare l'invito a mettersi in gioco. Sarà compito di noi capi accompagnare i ragazzi e le ragazze innanzitutto ad una rilettura dell'esperienze che vivono in Alta squadriglia.

Inoltre, grazie al clima di confronto e di condivisione offerto, sarà luogo privilegiato per permettere agli esploratori ed alle guide che ne fanno parte di poter vivere appieno la dinamica di Emmaus. Diventerà quindi un'occasione fondamentale per poter illuminare tutte le esperienze vissute alla luce della Parola di Dio.

Dall'Art.21 del regolamento metodologico di Branca E/G:

"L'Alta squadriglia è l'ambiente educativo offerto ai ragazzi più grandi del reparto per rispondere meglio alle loro esigenze mutate nel passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza".

ANALISI DEI BISOGNI dei RAGAZZI: nei ragazzi che passano dalla preadolescenza all'adolescenza (i più grandi del reparto), in maniera più evidente e decisa, si riscontra il **BISOGNO** e la **RICERCA** di una **IDENTITÀ**. I mutamenti che caratterizzano gli esploratori e guide in questa particolare fase della loro crescita riguardano il loro corpo, ma anche i valori, le idee e le relazioni.

I ragazzi e le ragazze in questa fase cercano nell'amicizia quelle garanzie e quelle sicurezze che sentono che la famiglia non rappresenta più. Avvertono il desiderio di ritrovarsi insieme tra più grandi.

DA CHI È FORMATA?

Dagli esploratori e dalle guide che, invitati a farne parte dai capi, scelgono di mettersi in gioco in questo percorso; dai capi reparto, e dall'Assistente, eventualmente anche dagli aiuti (in funzione anche del rapporto numerico capi-ragazzi).

I ragazzi non sono invitati a farne parte né per meriti, né per semplici questioni anagrafiche, né perché sono capo squadriglia o vicecapo squadriglia. È lo staff di reparto che, in funzione di un'osservazione dei bisogni manifestati dal singolo, decide di effettuare la proposta di partecipare ad un percorso ulteriore rispetto a quello vissuto in reparto.

L'entrata in Alta squadriglia, rispondendo ai bisogni del singolo in funzione di specifici mutamenti, potrà quindi avvenire in qualsiasi momento dell'anno, perché seguirà le necessità in divenire del ragazzo lette dallo staff.

La scelta di parteciparvi, da parte dell'esploratore o della guida, sarà inserita nel suo SENTIERO come risposta ad una condizione di maggiore profondità della loro personalità.

A COSA SERVE?

L'Alta squadriglia fornisce al ragazzo ed alla ragazza un momento privilegiato di crescita, di confronto e di capacità di esprimere il proprio punto di vista in un gruppo di pari.

Permette di rispondere alla necessità di affrontare tematiche/attività che interessano i più grandi, offrendo attenzione all'individualità e al confronto diretto tra coetanei.

L'Alta squadriglia, soddisfacendo il bisogno di confronto e di ascolto tra pari e con l'altro sesso, è un ambito privilegiato per educare i ragazzi alla scoperta di sé in un rapporto personale più profondo.

COSA FA E QUANDO?

Dal Art.21 del regolamento metodologico di Branca E/G:

"Lo stile e il clima dell'impresa che si vive in Alta squadriglia si propone pertanto di aiutare i ragazzi e le ragazze ad affrontare la ricerca della loro nuova identità nel rapporto con se stessi, con i coetanei, con gli adulti e non ha compiti di gestione del reparto [...]"

L'attività di Alta squadriglia è ricca di elementi del metodo E/G (avventura, vita all'aperto, impresa ecc.) e di elementi peculiari (riflessione, confronto ecc.), adatti all'età.

Per l'Alta squadriglia sono maggiormente caratteristici la concretezza delle esperienze e lo stile dell'impresa".

I risultati migliori si ottengono con una regolarità negli incontri. Non si sostituisce al consiglio capi e non ha compiti di gestione del reparto. Il tempo dedicato all'Alta squadriglia non deve andare a discapito delle attività di squadriglia e di reparto: pertanto sarà indispensabile programmare in maniera opportuna, insieme ai ragazzi e alle ragazze, il percorso da compiere, tenendo conto del programma di reparto e di quello delle squadriglie, perché ad esempio la realizzazione di un'impresa di Alta squadriglia non si sovrapponga alla realizzazione di imprese di reparto o di squadriglia.

È praticamente un **ORGANO PARALLELO AL REPARTO**, perché con esso non si incrocia mai, ma usa lo stesso metodo e gli stessi strumenti (impresa, vita all'aperto, avventura...), unendo ad attività concrete e manuali (imprese) momenti di confronto e riflessione adatti a questa età, oltre che a necessarie occasioni di rilettura delle esperienze vissute ed opportuni momenti di catechesi.